**LE MALATTIE CHE AGGREDISCONO LE VIRTÙ TEOLOGALI E CARDINALI**

**AI SUOI GENERI SEMBRÒ CHE EGLI VOLESSE SCHERZARE**

***PENSIERO INTRODUTTIVO (IV INCONTRO)***

Il Signore rivela al suo amico Abramo che è sceso perché il grido del peccato di Sodoma si innalzava giorno e notte verso di Lui. Abramo subito gli dice che non è cosa giusta per il Giudice di tutta la terra far morire l’empio assieme al giusto. Dio dovrà essere sempre giusto giudice. Mai dovrà far morire insieme e empi e persone che camminano per la retta via. Sappiamo anche che lui intercede a favore della non distruzione della città e il Signore gli promette che non l’avrebbe distrutta.

Abramo ha posto al Signore una condizione. La non distruzione per cinquanta giusti trovati nella città. Poi quaranta. Poi trenta. Poi venti. Poi dieci. Si fermò. Ma in Sodoma viveva Lot, nipote di Abramo, persona giusta. Il Signore manifesta che Lui è sempre giusto giudice. Manda i suoi Angeli a liberare Lot e la sua famiglia. Per amore di Lot, gli Angeli vanno ad annunziare ai suoi due generi, che il Signore sta per distruggere la città, invitandoli a mettersi in salvo, fuggendo da essa. Essi non credettero.

**DOMANDA NECESSARIA**

A chi si deve prestare fede quando parla e a chi invece la fede non va accordata? Nel caso dei generi di Lot, essi avrebbero dovuto credere perché la Parola viene da due Angeli del Signore e di certo essi hanno dato anche i segni della verità di quanto dicevano. Sempre il Signore parla all’uomo e se esso è di buona volontà, può prestare fede alla sua Parola. San Paolo nella Lettera ai Romani ci rivela come la Parola deve essere annunziata per essere creduta. La Parola di Dio va rivestita di potenza.

*Tuttavia, su alcuni punti, vi ho scritto con un po’ di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un’offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all’obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito (Rm 15,15-19).*

La prima regola per chi annunzia la Parola del Vangelo, è che lui per primo deve vivere la Parola del Vangelo. La vive se crede in essa. La vive se mostra ad ogni uomo che lui non è un annunziatore vuoto della Parola. Quanto lui dice, testimonia, professa è la sua stessa vita. Non c’è alcuna differenza, alcun distacco, alcuna separazione tra ciò che dice e ciò che vive, tra ciò che vive e il Vangelo così come in esso sta scritto e come Gesù lo ha vissuto. La vita attesta sempre, deve sempre attestare, per il datore della Parola.

Nel ministero dell’annunzio grandissima responsabilità ha il ministro della Parola. Poiché, a motivo del sacramento dell’ordine sacro ricevuto, è fonte in Cristo, con Cristo, per Cristo, nello Spirito Santo, lui è chiamato ad abitare nel cuore di Cristo, allo stesso modo che Cristo abita nel cuore del Padre. Senza questa dimora, è facile che il pensiero del mondo lo conquista e da ministro di Cristo diviene ministro del mondo. È questo il segreto perché mai la parola dell’uomo prenda il posto della Parola di Dio.

Ma il ministro della Parola potrà abitare nel cuore di Cristo, se dimora nella Parola. Parola e Cristo sono una unità inseparabile. È in Cristo chi è nella Parola. Chi si separa dalla Parola si separa da Cristo. Ma anche: chi si separa da Cristo sempre si separerà dalla Parola. Quando il ministro della Parola è in Cristo e nella Parola, subito nel suo gregge comincia a ritornare la vera fede. Chi è di buona volontà, sarà aiutato dallo Spirito Santo e condotto nella verità della fede con passi sempre più veloci.

**LETTURA DEL TESTO**

*Quegli uomini dissero allora a Lot: "Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo. Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandato a distruggerli". Lot uscì a parlare ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figlie, e disse: "Alzatevi, uscite da questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città!". Ai suoi generi* ***sembrò che egli volesse scherzare****. Quando apparve l'alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: "Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città". Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: "Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!" (Gen 19,12-17).*

*Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché* ***non obbediscono alla Parola****. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia (1Pt 2,6-10).*

**VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO**

La salvezza viene non dalla fede, ma dalla fede nella Parola annunziata, riferita, proclamata, insegnata, ricordata, detta. Ai generi di Lot Dio aveva annunciato la salvezza. Essa era posta nell’ascolto della Parola ad essi rivolta. Non solo non hanno creduto. Hanno pensato che gli Angeli scherzassero. Quale fu il frutto della non fede? Per essi non spuntò il giorno. Furono travolti dal fuoco e dallo zolfo caduti dal cielo. La fede è nella Parola. Si toglie la Parola non c’è fede. Senza Parola non c’è salvezza.

Pietro dice che chi crede in Dio Gesù, pietra d’angolo, scelta, preziosa non resterà deluso. Ma chi crede in Cristo? Chi crede nella Parola di Cristo che è il Vangelo. Non si crede nel Vangelo non si crede in Cristo. Ma chi deve dare, annunziare, proclamare la Parola di Cristo Gesù? I ministri della Parola con l’autorità di Cristo Signore, nello Spirito Santo. I ministri sono anche i maestri della Parola. Ogni battezzato e cresimato deve testimoniare la Parola, confessare la Parola, invitare a credere nella Parola.

Quando si perde il legame con il ministro della Parola o quando il ministro della Parola perde il legame con Cristo, e lo perde quando si pone fuori del vero corpo di Cristo, della vera Chiesa del Dio vivente, allora la fede muore. La nostra obbedienza non è a Cristo, ma alla Parola di Cristo. Non è al ministro di Cristo, ma alla Parola del ministro di Cristo. Se la fede non è obbedienza alla Parola essa non dona salvezza. Si crede invano, perché si crede in un Cristo senza Parola. La fede è obbedienza alla Parola.

**DOMANDE**

**Quanto la mia fede è obbedienza alla Parola e quanto invece è inseguimento dei miei pensieri e dei miei istinti, dei miei desideri e della mia volontà? Sono vitalmente legato al ministro della Parola? Accolgo la sua Parola come vera Parola di Dio? Cosa mi impedisce di accogliere la Parola del ministro di Cristo come vera Parola di Dio? Annunzio, ricordo, testimonio la Parola del Vangelo? Il mondo mi riconosce vero uomo di fede? Quanti per me si allontanano dal Vangelo? Ho sostituito la Parola del Vangelo con la mia parola? Aggiungo e tolgo alla Parola del Vangelo a mio gusto?**